

ABBONAMENTI:

Dal 1 Gennaio al 30 Giugno L. 1.25
ABBON. SOSTENTORE . . . 2—
Trimestrale 0.70
Mensile 0.25

Per abbonamenti, inserzioni, collaborazioni ecc. rivolgersi a
LA DIREZIONE E REDAZIONE

Porta Montanara N. 2

LO STUDENTE

Giornale Settimanale Studentesco

Esce la Domenica

Numero separato Cent. 5.

Conto Corrente colla Posta

Numero arretrato Cent. 10.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

Gli scritti anonimi si cestinano.

S'inviano tutti gli studenti a una Collaborazione assidua.

L'ANIMA D'ZOCCA

Un giorno a caffè, un gruppo di giovani stava raccolto attorno ad Alfredo Oriani, discutendo con lui ed ascoltandone la parola sempre colorita e persuasiva. A un tratto lo scrittore uscì in questa esclamazione.

— Vò a què a Fenza à n'avi iniziativa, an si bon d'fe gnit.

— Mo no sun'etar a seu zuvan, aven d'anma: arrischìo uno dei presenti.

— St... un'anma d'zocca! fu la risposta.

E forse questo gioco di parole scaturito così per caso dalla mente dell'illustre scrittore ha, chi ben guardi, un significato più profondo ed espressivo di quel che a prima vista non sembri.

« Anima d'zocca! » non forse l'appellativo colpiva giusto? Siamo sinceri: la vita intellettuale della nostra città è debole, fiacca, incerta; pare che si respiri nell'aria qualche cosa di sonnolento che assopisce o addormenta gli spiriti, mercè l'indifferenza di coloro (e sono i più) che vorrebbero mantenere le cose sempre allo *status quo*, contenti e beati della loro vita vegetativa.

Così quando noi annunziamo l'uscita di un giornale che si proponeva di risvegliare con ogni mezzo la vita intellettuale studentesca e cittadina, sorsero da ogni lato le voci di protesta e di biasimo.

Uno ci disse: Rinunziate, tanto vi arrenerete al P° numero (crepi l'astrologo, rispondemmo).

E un'altro: Non avete un bajocco vi toccherà d'impegnare l'orologio (ci ergele così ricchi!). E un'altro: Vi farete bastonare! (grazie dell'augurio che contraccambiamo di cuore!) E un'altro ancora: Scimpate inutilmente le vostre energie (della forza ne abbiamo da vendere!) e perdete così le ore dello studio (e perchè no quelle del gioco!).

Così rispondemmo impavidi e sorridenti ai biasimi e alle accuse; e fidanti nella bontà dei nostri ideali, sicuri d'appoggio morale e materiale che molti benigne ci accorderanno, abbiamo fondato il nostro giornale e abbiamo dato ad esso tale impulso e tanta vita che durerà fin che noi vorremo.

E di queste « anime di zucca » non buone ad altro, facciamo il pas-satempo domenicale, anzi giornaliero.

Noi.

AD UN CENSORE

Con sincero dolore apprendiamo da certa fonte che una persona, colpito della quale sarebbe di aiutare i giovani nei loro sforzi, si scalmava a tutta possa contro Lo Stu-

dente che, poveretto, non ha colpa alcuna. Non riusciamo però a capire lo spirito che anima quel tale censore, che invece di badare ai fatti suoi, fa di tutto acciò sia preso in odio un giornaleto, (che se fatto male non è per colpa dei redattori ma della loro incapacità) e che è l'unico a Faenza che dia agio ai giovani studenti ad esplicitare le loro attitudini a scrivere. Che cosa dai sui nervi a questo signore non riu-

gnoranza, neppure sfiorano le cime eccelse del suo più eccelso sapere. E stiano certi coloro che ci ostacolano che ci rideremo di tutti i molevoli, che il nostro cuore pulsa e palserà sempre più vivamente, e che il nostro giornale (se i compagni ci aiuteranno) vivrà bello e forte, a dispetto di ogni oppositore e di qualunque che, ieri studente e oggi laureato, si è fatto perciò stupidamente contrario ad ogni più vitale manifestazione studentesca.

La Redazione

DUBBIO

Vita, eterno mister, mi ardirai sempre così come ne' giovani anni o pure intorno a la mia fronte, affanni tormenti pene tu mi addenserai?

Le mie poche illusioni troncherai che m'accarezzan con i loro inganni e me de le speranze sopra i vanni a morte e oblio precipiterai?

O Ignoto, o vita lascia ch'io sorrida or che la mente giovine e serena ignora la battaglia triste e ria or che la fantasia lontan mi mena ne' belli Elisi e la' dove mi arrida Amore e la divina poesia!

Fantasio.

sciama a comprendere. Certo da pochi giovani studenti non bisognava aspettarsi gran che, e noi prima abbiamo avvertito, scegliendo per nostro precipuo scopo non già quello d'insegnare agli altri, (che noi abbiamo assai bisogno d'apprendere) ma solo quello di risvegliare un poco nella nostra Faenza, l'assopita e letargica vita studentesca.

Ed ora cerchiamo di ostacolare i nostri sforzi le ciancie fuor di posto di un signore, che non ha alcun diritto di fare il ficcanno nelle cose che non lo riguardano. Quello che ci addolora di più però, è che le cattive parole contro di noi escono

da una bocca romagnola, certo degenerate da quelle antiche, che, sin-cere, tutte dicevano a viso aperto, e non già restringendo il loro uditorio alla sola cerchia degli alunni di una classe dove si è certo di non essere contrariati da nessuno.

Noi quindi siamo costretti a dover fare notare a quel tale censore che non è ben fatto intralciare il cammino a chi fa ciò che può, che se egli è di mente bassa non deve giudicare gli altri, e che se è di mente alta non deve confondersi tanto da scendere fino ad una critica spivata di un'opera fatta da giovani che nella loro i-

L'ultimo giorno...

(BOZZETTO)

Discese le scale barcollando come un ebro; era dunque finito tutto. Quell'ultima speranza veniva a mancaregli ad un tratto. Aveva sperato invano; aveva sperato di ritrovarla sorridente, gentile e affascinante come le altre volte, quando era nato lieve, divertito, ed avevano sempre finito per baciarsi più amorevolmente di prima. Ma adesso, adesso non vi era più da dubitare. Ella glielo aveva detto rudemente e freddamente in faccia: — Non l'amo più, ecco. E queste parole, come una lama sottile, gli avevano spezzato il cuore.

Era giunto alla fine. Che colpa ne aveva lei se era finito? avevano creduto che il loro amore dovesse durare per tutta la vita, ed invece non era durato che tre anni, ed a lui erano sembrati più brevi di un sogno. Che colpa ne aveva lei? moriva ancora entro il suo cuore.

Egli adesso non odiava lei, no, ma odiava il suo inesorabile destino che l'aveva perseguitato orrendamente dal giorno della culla fino al limite triste dell'avello. Tutte le volte che egli aveva trovato qualcosa che avrebbe potuto abbellirgli la vita, la mano spietata del destino glielo aveva violentemente strappata, ed ora gli aveva spezzato il cuore. La famiglia, gli amici l'arte lo avevano abbandonato prima, ed ora lo abbandonava lei. — Non l'amo più, ecco. E' giusto, non si può amar sempre!

Il torto era suo che l'amava ancora disperatamente, più di prima. Discese le scale della casa di lei, che aveva salito tante volte con la dolce speranza nel cuore, e si av-

Il prossimo numero uscirà corredato di clichés originalissimi d'occasione

viò lentamente con un aere amarezza alla gola, che quasi quasi lo soffocava.

Toledo in quel martedì grasso, ultimo giorno di carnevale, delirava e la folla delle maschere passava, si come turbine, per l'ampie strade.

Ma egli, Giulio Vargas, non vedeva i marciapiedi della bella Toledo bianchi di coriandoli, non sentiva il vocio assordante della gente quasi impazzita dagli entusiasmi carnevaleschi, in preda al delirio giocondo; non guardava i balconi dei superbi palazzi rigurgitanti di gioventù e di vita, non guardava le innumerevoli braccia che s'agitavano in quella lotta di fiori e di confetti, nulla guardava né sentiva. Sotto i balconi di un principesco palazzo si era fatto un gran vuoto. A terra in quel punto, era un alto strato di coriandoli, di fiori e di confetti, e dai balconi quella pioggia desiata dai monelli ricadeva più fitta ancora.

Quell'uomo funebre, vestito di nero entrò in quello spazio vuoto inconsuamente, come un abete. — Un signore che passa! — gridò una bionda e slanciata contessina, dando l'allarme. E sulle spalle, sul petto di quell'uomo vestito di nero si rovesciò una folta nuvolaglia di coriandoli e di fiori lanciati da più di venti braccia. Egli volse il capo in sù e sorrise. Andava ad uccidersi e gli parve in quel momento di sentirsi scendere addosso la terra che il giorno seguente doveva ricoprire il suo cadavere.

Tre ore dopo la Morgue ospitava Giulio Vargas. **Fiorentini**

Il rondò della stufa

“Lo Studente”, è buono tutt'al più per accendere la stufa

Per accendere la stufa?
C'è ben altro! C'è ben altro!
Non occorre un uomo scaltro
Per accendere la stufa.

Nella stampa quotidiana
V'è da scegliere a piacere,
Tra le file rosse o nere,
Nella stampa quotidiana.

Nella stampa ebdonadaria,
quanti mai giornali doppi
non farian al caso (ah, doppi,
nella stampa ebdonadaria).

E nel libro? Quale messe
di libelli e tomi e in folio,
che arderebbero senz'olio!
E nel libro? Oh quale messe!

Viva dunque lo « Studente »
a dispetto anche del focolo:
lo scottarsi è un gran bel gioco
pur che viva « Lo studente ».

Per accendere la stufa
C'è ben altro, c'è ben altro!
Non occorre un uomo scaltro
Per accendere la stufa.

La vacca di Olore

Lo Studente in casa sua

Amici condiscipoli, voi m'aspettate al varco e della vostra bile già mi tendete l'arco:
già nel giornale ognuno vi cerca la sua fiamma e intorno a lei discote e intorno a lei s'infiamma,
Poiché non c'è la cede arrabbiato egli grida contro chi scrive, contro la trista penna infida:
— Come tu hai cantato la bella Beatrice ed hai dimenticato la Signorina Nicc?
Amici condiscipoli non fate che stavolta il ritornel di Figaro ripeta: « Una alla volta! »
— Oh Dio, che preambolo! mi sento già gridare —
È troppo lungo è vero: comincio a presentare: e vi presento solo solo un'amabil coppia, poiché, voi lo sapete, o amici, il troppo stroppia. Non vanno però insieme, han scuola differente: son io che le unisco e ne faccio un presente ai lettori: una è bruna, o almeno, quasi bruna che ogni cara grazia nel suo bel viso aduna. Va sempre sola: un tempo con la sua sorella gentile come lei e ugualmente bella la vedevamo di solito, ma ora sorte rìa! non c'è più la sorella e noi.... tiriamo via. L'altra sta ai suoi antipodi: e senza quasi è bionda elegante persona e faccia assai gioconda: è della prima tecnica, non abita in paese e s'ora non capite.... vi mando a quel paese! Ecco vi adesso due di sesso mascolini che stan per diventare due matricolini: disgiunti l'un dall'altro non li vedrete mai perchè l'un senza l'altro sembra incompleto. Ormai per rimaner tra i classici di sesso mascolino quasi dimenticavami un certo signorino: vorrei chiamarlo neutro, poiché la voce fina di tutti i suoi compagni lo chiama.... signorina! Ma mi è scappato un moccolo; ormai m'è già scappato il candido lettore me l'avrà perdonato Ma basta basta! mi sembra udir gridare Avete la ragione.... cesso di presentare!

Régard.

I donati da la Befana

Possiamo assicurare che tutti sono stati contenti dei regali che la befana aveva portato loro: molti ci hanno scritto le loro impressioni tutte buone e mal celanti una interna soddisfazione: pochi si sono lamentati: le vuole conoscere il pubblico? Sia:

Laghi — Gustosissima è la tragedia di Soerata ma ho notato un errore di stampa: la prefazione

diceva che Soerata era greco: ne faccia avvisato l'editore.

Lolli — Accidenti se andiamo di questo passo mi vorrà un rinforzo per sostenere tanta mole.

Migone. - Milano — Grazie infinite, il soggetto non poteva essere più adatto.

Macrelli — Era un dono che veniva opportuno, ma, per dio, io non mi vedo o lo specchio non riporta esattamente il mio volto.

La pelluggine è ancora per me una incognita.

Bullardini — Grazie, grazie: il quadretto l'ho messo sopra il letto; l'altro dono lo tengo continuamente meco a conforto e ricreazione di lo spirito.

Minguzzi — Grato mi è il primo regalo ma più grato il secondo.

Turbacci I. — Troppo incomodo signora Befana mia, davvero non mi aspettavo tanto: sono proprio riconoscente.

Melandri — Benefici sono stati i 50 kg. di quel tal bromuro: avrebbe per caso una medicina che guarisse la studentofobia di qualche altro?

A. Y. — Il dono arriva un po' tardi: l'accetto però ancora di buon cuore.

Teatro Sarti - Quelle bambole de le nostre signorine che la Befana ci ha regalate hanno incontrato immensamente: certamente che debbono venire da mani fatate altrimenti non sapremmo spiegarci come certuni le abbiano pagate 40 c 50. lire.

Casadio. Quasi quasi la befana mi ha offeso ne la mia modestia: volevo essere un poeta ignoto ed ella mi ha fatto il regalo di svegliarmi al pubblico: già le donne sono tutte di uno stesso stampo!

Fenati. Cui doni ricevuti ho fatto fuore. Se li avessi avuti un po' prima il mio occhio non conoscerebbe si come sa di sale lo.... puogno altri.

Franceschi. Perché « lo Studente » non ha messo il regalo che ho ricevuto io? Una elegante odorosa bottigliina con unguento annesso hanno arricchito la suppellettile de la mia « toilette. »

Zauli. Non sa « lo Studente » che ho ricevuto l'invito da Roma di esporre la mia lunga persona al giardino.... zoologico!

Toschi. Grazie. Avrei però preferito una macchinetta da tosarmi.

« Direzione de « lo Studente » ci siamo già assicurati a la borsa de gli studenti.

Mironton

Si ricorda che il giorno 21 cesano le iscrizioni al Campionato Studentesco del bigliardo.

Sottoscrizione aperta pro "Studente"

Somma precedente . . . L.	2.20
N.N. »	0.20
Un gruppo di studenti bene augurando . . . »	1.00
Giannino Casadio tipografo, augurando vita lunga e prospera a questo simpatico giornale. »	0.02
Totale . . . L.	3.42



Eccovi un'esimio suonatore grandissimo e genial conquistatore.

Cronica di facti varii

et inverosimili venture galanti

— Narrasi (et è scritto ne'l venerabile Beda) come qualmente in una cittade clarissima et vetustissima de li stati a lo deguissimo et sanctissimo pontefice subietti, uno theatro, la Dio merzé et de molti ministri sui, candido et mirabile, erecto fusse. Ivi misici spettaculi apprestati furo; ma conciossiache li sullodati spettaculi evento adverso incontro alessone de le vacne horse medicamento suggerirò tale statuire di benefactione vuoi here vuoi locterie vuoi esposizioni come appellari vogliansi: Et una delle summentovate esposizioni ingente copia di popolo attrasse et di nobili et gente di ogni fazione poichè ivi stucchei corpi revestiti eponeansi. Et chi per i corpi stucchei chi per l'objecto amato vedere currevavi et le tube suonavano et biglietti vendeansi et pndichi guardi incrocjavansi et italico liore detto Champagne beevasi et riso fumo nona caldo eravi, una benefactione, scrive sempre il venerabile Beda, delli serofolosi delli Ospiti Marini.

Uno giovine una pupattola compree per numere cinquanta papette, che valer poteano numero zero e cinquanta. Fama però apportouna intorno come la revestitora de la pupattola disata fusse da lo compratore giovine et di puro amore amata.

Conciossiachefosse avvegna meremagorodochè amò solo puro ivi dentro entrar puote:

Puro amore platonico et delecto have compagna la benefactione entro este theatro d'almè bone cui Deo colle et fece un architecto.

Anonimo faventino.

PICCOLA POSTA

FAENZA — *Altidosiano* — Ciò che sostiene ci sembra poco ragionevole e perciò insostenibile. Rilegga rifaccia e rimandi.

FAENZA — *Ida* — Ricorda il delizioso «Celeste Aida»? Sia adunque più celeste nelle altre corrispondenze.

FAENZA — *Nemo* — Abbiamo ricevuto: a quest'altro numero.

FAENZA — *Fiora di Monte* — Perché una lettera? Il suo è argomento per novella; ha adunque l'argomento, lo stile... puoi. Attendiamo.

FAENZA — *Rossaroldo* — Non c'era posto per *tes-te* e poi... parleremo.

FAENZA — *A. M. A. S.* — Arcadia Arcadia! E per i versi, oh, mio Dio! i versi! Studi il ritmo: non basta il numero delle sillabe; e mi saluti l'ortografia!

SOGLIANO — *Pio Macrelli* — E' la nostra vox clamantis in deserto? Ma fatti vivo e difondi!

PESARO — *Cino Macrelli* — Quando hai cinque minuti liberi... scrivi e manda. Salve.

VENEZIA — *M. T.* — Benissimo, benissimo! Lo spazio è pure tiranno, a quest'altra volta. Mandi sempre.

FAENZA — *S. B. D.* — Non c'era spazio.

Lo Studente fuori di casa sua

Letteri colendissimi, un minimo poeta, il qual non si mortifica come un qualunque asceta vuol fare come può la sua presentatione uno non di studentesse. Ah bene, va benone? odo gridar qualcuno che ha già immaginato ch'io entro in altro mondo.... un mondo bello e amato. Perché voler restare entro una cerchia stretta mentre al di là di essa ogni beltà ne allesta? Perché non canteremo come un tempo i Goliardi le liete giocinezze da gl'impeli gagliardi? Come restar inerte, come restare quieto innanzi ai gruppi erri dal gorgheggio lieto di giovani passanti, di care sartinolle formose ed eleganti slanciate ardite e belle? Voglio cambiare tattica e per maggior diletto invece di una sola io ne faccio un mazzetto: è un mazzetto di fiori odorosi e gentili molti profumi arcani più forti o più sottili. Eccone una: è bionda ed ha un nome strano che rammenta di Tavrile il mistero lontano; è un viso che rammenta il dicino pennello che pinse Fornarina, quello di Raffaello. Acete voi capito, avete indovinato? Ah non per nulla, dico, ha acuto il campionato! Bella immortal benefica... scrivi, poeta, questa che al fianco di quell'altra cammina ilare e presta Capelli come l'ebano: gli occhi rivelan Dio se a voi non dicono nulla non ci ho colpa io. Altra, di cui cantano già la bionda sorella, ora da sola avanzosi bruna, e che dirò? bella. Letteri, mi è difficile e la beltà gioiose con parole dissimili dire le stesse esse, Ed a tutte io correi poter donare un verso che come un fiore dlesse, ma con odor diverso. Perché nol posso smetto la mia presentatione; E se avessi errato? Non c'era l'intenzione!

Mirto.

TEATRALLA

Continuano al nostro Teatro Comunale con crescente successo le rappresentazioni della compagnia d'opere te Salvatelli-Gargia venuta a noi accompagnata da fama poco promettente e affermatasi invece in poche sere.

E il successo è meritato perché davvero sono tutti bravi. L'Elena Gargia, la Nina Valico, il tenore Bassi, il Salvatelli e l'Orienti furono ammirati e applauditi dal molto pubblico cui richiamarono e la Fedoa Allegra e il Sogno d'un Walzer e il Boccaccio. La Gargia brillante e simpaticissima artista, aggiunge ai pregi vocali una mimica perfetta: ebbe successo nella Vedova nel Sogno d'un Walzer in cui da tutta la sua anima alla passione amorosa della direttrice viennese e nel Boccaccio dove appare formosa e sorridente. Lodevole la Nina Valico la cui voce melodiosa ben ci disse l'antico amante di Fiammetta e che trovo approvazione e applausi nel pubblico.

Il tenore Bassi ha pure buona voce come ha finezza d'arte il Salvatelli, ma l'enfant gatè del pubblico è l'Orienti — Lotario impareggiabile e ugualmente impareggiabile marito nell'opere te del Suppè.

Una lode al giovane maestro Alfredo Flori e ai cori e alle coriste un..... elogio speciale de

Le orazioni dello studente

All padre suo:

Pater mi, qui es tam bonus, sanctificator borsa tua, adveniat vaglia tua, fiat voluntas Bacchi sicut in betula et in schola. — Quattrinos mutitos da mihi hodie et semper, siccut ego a te postulo et ne me inducas in disperationem, libera me a creditoribus. Amen!

(Padre mio, che sei tanto buono sia santificata la tua tasca, venga il tuo vaglia, sia fatto la volontà di Bacco così nel caffè come in scuo-la. — Molti quattrini dammi oggi e sempre, come io ti chiedo e affinché non mi induca in disperazione liberami dai creditori, così sia!)

All'idolo del cuor suo:

Ave puella, gratia plena, Amor tecum, pulcherrima tu in mulieribus et pulcherrimus fructus pectoris tui poma. — Sancta puella, Evae filia, vivit necum nunc et semper usque ad horam mortis meae. Amen!

(Ave fanciulla, piena di grazia, l'Amore è con te, bellissima tu fra le donne e bellissimo il frutto del tuo petto.... Santa fanciulla, figlia di Eva, vivrai con me ora e sempre fino all'ora della mia morte, così sia!)

Ai nostri Dei prediletti:

Gloria Baccho et Sboraiis et Pellis solemnilibus, sicui dixi heri, hodie dico et Semper dicam per omnia saecula saeculorum. Amen!

(Gloria a Bacco e alle Sbornie e alle Pelli solenni, come ieri dissi e dico oggi e sempre dirò per tutti i secoli dei secoli, così sia!)

Sciarada

Bella città d'Italia è il mio primiero: Benchè dica di no il mio secondo, Nasce certo nel primo il mio intero. Soluzione de la Sciarada precedente: VEL-LE-TRI

EDGARDO MACRELLI, Direttore

GIOVANNI SAVORANI - red. responsabile.

FAENZA, 1911 - Tipografia Popolare Faustina.

Cooperativa

Calzolari

FAENZA

Lavorazione di prim'ordine in calzature - Lavori di assoluta novità ed eleganza - Ultime mode di Parigi e di Londra.

Si ricevono ordinazioni a domicilio - Servizio inappuntabile e prezzi da non temere concorrenza.

CORSO GARIBALDI N. 4

Stabilimento Tipo-Litografico

Cav. Giuseppe Montanari

Francesco Lega

FAENZA Corso Mazzini N. 81
Telefono N. 63 - - -

Grande assortimento in oggetti di Cancelleria - Deposito di tutte le Novità Libreria e delle migliori opere della letteratura Italiana e Straniera - Corrispondenza con tutti i Librai - Si eseguisce qualunque lavoro di Legatoria.

Primaria Calzoleria Meridionale.

Il sottoscritto annuncia al Rispettabile Pubblico ed all'Inclita Guarigione di aver aperto in Via Duomo N. 7 un Negozio di Calzoleria fornito d'ogni maniera di calzature eseguite al più alto grado di perfezione.

In attesa di vedersi onorati di prossime ordinazioni dai futuri clienti col massimo ossequio si rassegna

Obb.mo

GALIA GIUSEPPE

PREMIATA FOTOGRAFIA

G. CATTANI

Gran Diploma d'Onore Esposizione di Faenza

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Venezia

Si eseguiscono i migliori ingrandimenti e si conservano i negativi.

Corso Porta Montanara N. 8 - Telefono 60

nappresentanze e vendita di MACCHINE DA CUCIRE

Le più Grandi Corse del 1910 SONO STATE VINTE



Bicicletta **DEI**

Tre Coppe Parabiago - 1. Galetti - Bicicletta **Atala**
 Coppa Bastogi - 1. Lignon - Bicicletta **Bianchi**
 Gran Premio di Ginevra - 1. Moretti - Bicicletta **Dei**
 GIRO d'ITALIA Km. 3027 - 1. Galetti, 2. Pavese, 3. Ganna -
 Bicicletta **Atala**

Ai Mari, ai Monti, ai Laghi - N. 8 Tappe - 1. Galetti 2. Pa-
 vesi - Bicicletta **Medusa**.

Campionato Italiano Professionisti - 1. Verri - Bicicletta **Dei**.

Giro Umbria - 1 Galetti - Bicicletta **Atala**.

Corsa Naz. XX Settembre - 1. Bruschera - Bicicletta **Bianchi**.

Giro Emiliano - 1. Ganna - Bicicletta **Atala**.



Bicicletta **ATALA**



Bicicletta **MEDUSA**

Parigi, Gran Premio Paul Bernard - 1. Pouthois - Bicicletta **Dei**.

Corsa Mameli, Roma - 1. Beni - Bicicletta **Bianchi**.

Milano-Modena - 1. Ganna - Bicicletta **Atala**.

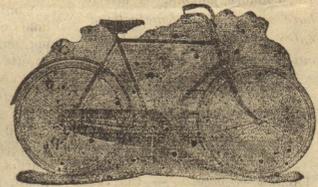
Roma, Gran Coppa dell'Ascensione - 1. Bianchedi - bicicletta **Dei**.

Giro Alpi Orobie - 1. Lignon - bicicletta **Bianchi**.

Targa Legnano - 1. Ganna - bicicletta **Atala**.

Coppa Melzo - 1. Brambilla = bicicletta **Dei**.

Riunione Locarno = 1. Mori = bicicletta **Dei**.



Bicicletta **BIANCHI**



FOTT-BAL

Rappresentante Esclusivo per Faenza e Circondario
ANTONIO GIOVANNINI

Piazza Vittorio Emanuele ex Posta - Telefono 137

Articoli di Sport, Foot-Bal ecc. = Gomme per Bicielette e Motociclette = Pirelli = Dunlop
 Michelin = Importazione diretta di Materiali - Accessori - Vendita all'Ingrosso e minuto.

SCONTO SPECIALE AI MECCANICI
 Listini e Cataloghi Gratis